

Gv 6, 41-51

I Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.

In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

*

1. La prima cosa che il vangelo di Giovanni esprime chiaramente in questo brano è che **Gesù era un essere umano**. La gente lo vedeva e lo conosceva: aveva padre e madre, come tutti gli esseri umani. Questo è uno dei grandi temi del IV vangelo: consolidare fermamente l'umanità di Gesù. Perché, quando fu scritto questo vangelo, avevano già consistenza alcuni dei movimenti gnostici che questo vangelo si propone di combattere. Il pericolo degli gnostici non stava nel fatto che negavano la divinità. Al contrario: quello che non ammettevano era l'umanità di Gesù.
2. Il IV vangelo parla di Gesù e di Dio, **utilizzando il linguaggio dei sensi**: "vedere", "sentire", "mangiare" ...
Dio era così *trascendente* per gli gnostici che era incompatibile con la *carnalità*, con ciò che fisico, con quello che si può percepire attraverso i sensi. Il Vangelo in questo vede un pericolo forte per la fede. **È il pericolo che la divinità nasconda l'umanità in maniera tale che deformiamo Gesù**. Questo Gesù è considerato così *soprannaturale* che non è un essere umano. Ebbene, così non solo deformiamo Gesù, ma inevitabilmente *deformiamo* anche Dio.
3. Tutti quelli che pensano che per *avvicinarsi a Dio* bisogna *allontanarsi dall'umano*, hanno deformato Dio e Gesù fino al punto che per loro è oramai impossibile credere ed entrare in relazione con il Padre del quale ci parla Gesù. Il cammino per avvicinarsi a Dio è quello che Dio ha compiuto per avvicinarsi all'uomo: **umanizzarsi**. Non c'è altro cammino. **Questo cammino ci fa paura**. Perché i nostri istinti di "divinizzazione" sono più forti della semplicità propria dell'umano.
4. Nella vita di chi crede in Gesù è determinante comprendere – una volta per tutte – e mettere in pratica che nella vita cristiana l'aspetto più importante e decisivo sta nella nostra *umanizzazione*, cioè essere ogni giorno più umani, più tolleranti e comprensivi con tutto ciò che è umano e soprattutto **contagiare umanità agli altri**.